

MEDITAZIONE SULLA FEDE DEL « GONCOURT » ALEXIS JENNI

Caro "fratello asino"
aiutami a vedere il volto di Dio

Viaggio sulle tracce della cristianità tra Bach, chiese di campagna, sapori



ENZO BIANCHI

Esistono molti modi per andare «oltre i confini», per esplorare mondi un tempo ben noti ai più e ora divenuti spazi abitati da minoranze, ricchi di segni e simboli resi muti dal rarfarsi di coloro che sanno leggerli. L'ambito della fede e della spiritualità cristiana è uno di questi, ed è interessante farsi accompagnare in questo pellegrinaggio al di là delle frontiere ecclesiali consuete dalla penna di un narratore che ha vinto il Premio Goncourt con il suo romanzo d'esordio, *L'arte francese della guerra*. Alexis Jenni con il suo recente *Il volto di tutti i volti* cambia completamente registro e ridice in altro modo la fede cristiana.

Non si tratta tanto del percorso autobiografico di un in-

segnante di scienze naturali che nella sua esistenza ha visto evaporare la fede salda - paragonata a un blocco di ghisso - che suo nonno poneva al centro della casa come presenza silenziosa e ineludibile, quella fede cristiana che sua nonna evocava come bussola silenziosa per orientarsi nella vita e sua madre confinava nella lettura ad alta voce delle prime pagine della *Genesi* in una cucina luminosa. È piuttosto il racconto di una progressiva riscoperta di senso attraverso i sensi: sapere, gustare, vedere, intendere, sentire, toccare, parlare toccano corde del nostro cuore e della nostra mente che rischiamo di lasciare inoperose e, quindi, di trovare inutilizzabili proprio quando avremmo più bisogno di loro.

Quello di Jenni è un viaggio appassionato tra i tanti segnali lasciati dalla storia della presenza cristiana in Europa: chiesette di campagna, monumenti storici, dipinti di Caravaggio, chiese barocche di Roma, sonate di Bach... È come se le vestigia di un passato che solo per pochi è ancora presente diventassero guide e maestre nella comprensione del codice della vita attraverso il «grande codice» dell'immaginario biblico e cristiano. L'arte, le arti sono da sempre strumento

Per «capire» il mistero dobbiamo affidarci anche a corpo e sensi, tra colori dell'arte, sapori, suoni, visioni

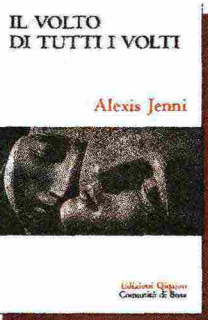
l'autore ne fa emergere un altro, che verso la fine del libro prende il sopravvento: non l'arte ma le persone, i loro volti sono l'immagine decisiva per scorgere «il volto di tutti i volti», quell'«immagine e somiglianza con Dio» deposta in ogni essere umano e resa sensorialmente percepibile attraverso uno sguardo che si posa e si sovrappone allo sguardo dell'altro, degli altri. Perché nell'ambito della fede come in quello del senso della vita «la vera domanda è questa: dove ci sono persone che abbiamo voglia di seguire, e che potremo seguire?». E Jenni confessa di aver incontrato nel cristianesimo «uomini e donne che mi consentivano di vedere quel desiderio che avevo in me». In loro ha percepito la possibilità di «una fede che non sia meschina enunciazione della norma, ma annunciazione»: una fede così «l'ho letta sul loro volto; è quella che voglio seguire».

Sì, il volto dell'altro ci fa andare oltre il confine del già noto e cogliere l'ascolto di quanto cerchiamo di sentire: non a caso l'ultimo capitolo del libro (e il titolo originale francese) si discosta dai sensi e racconta «Il suo volto e il tuo», condensando nella singolarità di un volto, di un «tu» amato, quei lineamenti umani - irripetibili in ciascuno eppure condivisi da tutti - che Gesù stesso ha assunto per narrarci Dio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

l'incontro

Alexis Jenni è protagonista del dibattito «La fede cristiana ridetta altrimenti» (Venerdì 19, ore 14,30, Spazio Babel) in occasione della traduzione in italiano del romanzo «Il volto di tutti i volti» presso le edizioni Qiqajon della Comunità di Bose. Dialoga con lui padre Enzo Bianchi. Si parla anche di «Une vie simple», il libro che Jenni ha scritto con Nathalie Sarthou-Lajus (pubblicato in Francia da Albin Michel), per raccontare il suo «incontro» con la comunità di Bose



Alexis Jenni, nato a Lione nel 1963, ha vinto il Goncourt nel 2011 con il romanzo d'esordio «L'arte francese della guerra» (che sarà pubblicato da Mondadori)

privilegiato per ritrovare gusti, sapori, saperi, visioni, suoni e silenzi, per giungere così a intravedere qualcosa dell'invisibile e a intuire qualcosa dell'ineffabile. Tutto questo ci è reso possibile dal nostro corpo - «frate asino», come lo chiamava san Francesco - dalla sua materia di carne e ossa, dalla sua natura di splendore e miseria: basta saperlo accettare e trattarlo come «fratello», come parte intima di se stessi e non come tomba o involucro di un'identità astratta.

Ma in filigrana a questo percorso sensoriale verso una fede riscoperta come possibile,

RUGARLI E SPADONI

25 ANNI DI INTERLINEA

«Senti» il malato
o sei un medico a metà

Nei racconti di Vassalli
il mosaico italiano

Il rapporto tra medico e paziente è un nodo cruciale del processo di cura. Quelli che lo trascurano sono *Medici a metà* per Claudio Rugarli, Professore emerito di Medicina interna dell'Università Vita-Salute San Raffaele che nel suo libro edito da Cortina parla di analisi cliniche, da accompagnare a logica e intelligenza, per formulare un'ipotesi e comprendere fino in fondo il malato (venerdì alle 13.30, Spazio Autori). È a partire dalla sua malattia, dalla diagnosi alla guarigione, che la fotografa Stefania Spadoni ha costruito un progetto di scrittura e autoritratti fotografici, diventato libro, *Come mi senti* (Gallucci). Domenica alle 16.30 nello Spazio Autori parla della catarsi di un incontro per raccontarsi, condividere e fotografare.

Interlinea compie venticinque anni. La casa editrice di Novara festeggia ricordando il suo scrittore, consulente e amico più rappresentativo, Sebastiano Vassalli, scomparso nel 2015, di cui pubblica l'inedito *I racconti del Mattino*. Pagine scritte negli anni '80, in cui l'autore di *Chimera* mette in scena storie cariche di ironia in cui si sente il profumo del '68, con il 18 politico e il dibattito sul nozionismo, la violenza che accompagna il calcio, la superstizione bonaria, lo stile della politica italiana. Un primo mosaico di quel carattere degli italiani che lo scrittore ha rappresentato nei suoi romanzi. Nel giorno d'uscita del volume, al Salone l'incontro «Un grande scrittore e un piccolo editore», sabato alle 14.30 nello Spazio Incontro, con una intervista video a Vassalli di Antonio D'Orrico.

DA GOZZANO A CERONETTI

I giornali hanno più futuro se il pezzo è d'autore

I 150 anni di storia de *La Stampa* e i 140 anni del *Corriere della Sera* hanno visto spesso protagonisti gli scrittori che nel tempo vi hanno collaborato: da Gozzano a D'Annunzio, da Piovene a Ceronetti, da Arpino a Saviano. Il futuro del giornalismo potrebbe vedere il loro ruolo con uno spazio anche maggiore e sempre più necessario. «Scrittori giornalisti: il futuro dell'informazione di qualità» è il tema dell'appuntamento di lunedì alle 16 in Sala Rossa, organizzato da Ordine dei Giornalisti, Stampa Subalpina e Centro di Studi sul Giornalismo «Gino Pestelli». Intervengono all'incontro, moderato da **Alberto Sinigaglia**, **Gianmaria Ajani**, **Chiara Fenoglio**, **Claudio Marazzini**, **Daniela Marcheschi** e **Alessandro Perissinotto**.

LA FESTA FINALE

Scuole e carceri adottano uno scrittore

Come si costruisce un romanzo, che mestiere è quello dell'autore. 27 protagonisti della scena letteraria, non solo italiana, lo hanno raccontato nei mesi scorsi in scuole e istituti di pena, per il progetto «Adotta uno scrittore», a cura di Salone del libro e Associazione delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte. Lunedì alle 11 in Sala Gialla l'incontro finale cui partecipano **Roberto Alajmo**, **Silvia Ballestra**, **Giacomo Bevilacqua**, **Giulia Blasi**, **Luigi Bolognini**, **Lorena Canottiere**, **Ugo Cornia**, **Domenico Dara**, **Gabriele Di Fronzo**, **Pietro Grossi**, **Shady Hamadi**, **Alessandro Leongrande**, **Loredana Lipperini**, **Giordano Meacci**, **Eric Minnetto**, **Demetrio Paolin**, **Valeria Parrella**, **Giuliano Pesce**, **Romana Petri**, **Marco Rossari** ed **Elena Stancanelli**.

